

# Medici, infermieri e ospedali: cosa cambia

di **Claudia Voltattorni**

## **1** A quanto ammontano le risorse stanziare dal governo per la sanità nella prossima manovra economica?

Per il biennio 2025-2026 il governo stanziava 6,4 miliardi di euro e il Fondo Sanitario nazionale nel 2025 sarà di 136,48 miliardi e salirà a 140,6 nel 2024. Ma non si tratta di tutte risorse nuove: queste cifre arrivano anche dagli stanziamenti già previsti dalle manovre precedenti sugli anni successivi. Per il 2025 ad esempio, la scorsa legge di Bilancio stanziava già oltre un miliardo in più che quindi si aggiunge ai 1,245 miliardi della prossima manovra. Stesso discorso per il 2026: 3,5 i miliardi nuovi cui va aggiunto il miliardo già previsto dalla scorsa legge di Bilancio.

## **2** Quale sarà la spesa italiana per la sanità in rapporto al Pil nel 2025?

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto che

## **Il confronto**

Nel 2025 la spesa sanitaria si fermerà al 6,3% del Pil. La media Ue è del 6,8%

anche nel 2025 la spesa sanitaria si fermerà al 6,3% del Pil. La media Ue è del 6,8%, quella Ocse è del 6,9%.

## **3** A cosa sono destinati i fondi per il 2025?

Le risorse serviranno soprattutto ad assumere medici e infermieri: in base alle risorse a disposizione saranno circa 6 mila in tutto. Ne erano attesi 30 mila in 3 anni: dovrebbero arrivare nel 2026.

## **4** Ci saranno aumenti per trattenere il personale sanitario?

Per rendere più attrattivo il lavoro nella sanità pubblica, la Fiaso, la Federazione aziende sanitarie e ospedaliere, ha proposto una detassazione graduale dell'indennità di specificità medica con l'obiettivo di arrivare ad una flat tax del 15%. Il ministro della Salute Orazio Schillaci non ha escluso un intervento già in manovra.

## **5** Quanto hanno speso gli italiani nel 2023 per la sanità?

La spesa privata è stata di 40,6 miliardi di euro, in crescita del 10,3% rispetto al 2022. Gimbe ha calcolato che nel 2023, 4,5 milioni di italiani hanno rinunciato a curarsi, 2,5 milioni di loro per motivi economici.